

**PECHINO**

## **Vescovo cinese arrestato**

**BORGO PIO**

13\_11\_2018

Un vescovo cinese è stato sequestrato dalle forze dell'ordine. Questa, in sintesi, è la sconvolgente notizia [riportata da Asia News](#). Il fatto, com'è ovvio che sia, sta facendo discutere anche in funzione del recente accordo stipulato tra Santa Sede e Repubblica popolare sulla nomina dei vescovi e sulla istituzione delle nuove diocesi. Del resto, qualcuno aveva sottolineato le difficoltà cui sarebbe andata incontro la cosiddetta resistenza.

**Mons. Pietro Shao Zhumin**, vescovo di Wenzhou, questo il nome del consacrato interessato dal provvedimento, non potrà recarsi all'interno della sua diocesi per una quindicina di giorni. Vale la pena sottolineare che Shao è riconosciuto dal Vaticano come vescovo, ma non dall'esecutivo del 'dragone', che ha optato per applicare un trattamento cui il monsignore, purtroppo, non è estraneo. Questa sarebbe la quinta volta che la polizia allontana il monsignore da Wenzhou.

**L'ecclesiastico fa parte della "Chiesa sotterranea"**. Ma cosa viene richiesto a mons. Shao? Un atto di sottomissione nei confronti del potere e dell'ideologia comunista. La richiesta, per farla breve, è questa. Possiamo quindi iniziare a immaginare quale sia la linea della Repubblica popolare dopo la stesura del patto con Roma: innalzamento del livello di "controllo", per usare un eufemismo, nei confronti di quei consacrati che continuano a predicare la non compatibilità tra istanze marxiste e Vangelo. Quelli, insomma, che non vogliono arrendersi a una sovrapposizione dello Stato alla religione.